



## L'analisi

# LE UNIVERSITÀ E LA CAPACITÀ DI CREARE CULTURA INCLUSIVA

di **LICIA SBATTELLA\***

**N**egli ultimi vent'anni sono nati in tutti gli atenei italiani servizi che sostengono studenti e dottorandi con disabilità e disturbi specifici di apprendimento come la dislessia (Dsa) nella conquista di piene competenze professionali e nella definizione e adozione di strategie personalizzate e integrate per una vita adulta, autonoma e gratificante a livello personale e sociale. Difficoltà sensoriali, motorie, organiche e psichiche anche gravi non impediscono più il misurarsi con percorsi di alta formazione - anche tecnologico scientifica - divenuti accessibili con la messa a punto di strategie innovative grazie alla ricerca e alla didattica innovativa. I Delegati per la Disabilità e il Dsa di ogni ateneo, con la Conferenza dei Delegati dei Rettori per la Disabilità (Cnudd), tengono attivi gli scambi di modelli culturali e buone pratiche che spesso risultano al centro dell'attenzione anche internazionale per qualità e risultati. L'accresciuta capacità di creare cultura inclusiva e la convinzione che l'attenzione alla persona sia alla base della formazione di adulti responsabili e competenti impone oggi però nuove attenzioni alle strutture accademiche. Sono sempre più gli studenti che accedono ai nostri atenei e che segnalano importanti difficoltà personali legate a vissuti emotivi, relazionali, prestazionali o cooperativi (tra loro un numero significativo di studenti stranieri e fuori sede). Difficoltà legate alla storia recente o passata e che solo talvolta si esprimono con ritardo, disorientamento o difficoltà negli studi. Sono purtroppo ancora pochi gli atenei che offrono agli studenti con disagio psicologico o psichiatrico servizi mirati. Eppure importanti sono i risultati che si possono ottenere in termini di rilevamento, prevenzione, cura almeno iniziale di situazioni di forte disagio (atti autolesionistici, rischio suicidario, depressioni, disturbi del comportamento alimentare, disturbi di personalità, dipendenze, disagio psichiatrico). Importanti anche la possibilità di messa in contatto (per le situazioni più gravi) con le strutture sanitarie territoriali e il sostegno al personale docente e non docente per affrontare delicate situazioni di disagio psicologico o psichiatrico studentesco. Significativo che al Politecnico di Milano, dal 2017 il neonato servizio PoliPsi, abbia preso in carico 728 studenti e dottorandi offrendo gratuitamente 198 percorsi di psicoterapia e 174 percorsi di sostegno psicologico. La soddisfazione degli studenti per la possibilità di perseguire le proprie ambizioni professionali, a fronte di fragilità e ostacoli affrontabili all'interno del curriculum e dell'ambiente di studio, e l'apprezzamento dei docenti per l'immagine condivisa di un'alta scuola di specializzazione che non si sottrae all'impegno di offrire sostegno personalizzato e di qualità al percorso formativo, sono la risposta migliore all'impegno umano e professionale che viene investito in questi progetti.

*\*Politecnico di Milano, Delegato del Rettore per la Disabilità, il Dsa e il Disagio Psicologico*